

Discorso di apertura al Convegno

Quali ammortizzatori sociali per gestire la crisi

Auditorium Fini, Modena, 31 maggio 2010

di Davide Malagoli

Buonasera,

è con grande piacere che a nome del Gruppo Giovani Imprenditori di Modena vi do il benvenuto a questo incontro.

I Giovani Imprenditori, tradizionalmente, sono promotori soprattutto di incontri di scenario, di strategie manageriali, di politica economica, di cultura d'impresa, di strumenti innovativi di gestione, insomma di tematiche legate alla nostra crescita professionale e personale, come imprenditori e anche come cittadini e futura classe dirigente.

L'incontro di oggi, in effetti, è invece un incontro di stampo più tecnico e normativo.

Quindi perché mai nasce in seno al nostro Gruppo?

È semplice: nasce da una curiosità diffusa, da un dubbio, da quella che ci è parsa una incongruenza. In effetti, nasce anche dalla prerogativa, che come Giovani Imprenditori rivendichiamo con forza, di poter uscire dagli schemi ed esplicitare quello che è nei fatti un pensiero condiviso.

Coi colleghi del Gruppo, infatti, ci confrontiamo spesso in merito alle nostre aziende e un tema che ovviamente oggi ricorre è la difficoltà di mantenere competitività, di gestire imprese strutturate per un mercato che a volte sembra di un altro secolo e invece era solo un anno e mezzo fa, e di farlo salvaguardando il più possibile i collaboratori, persone con cui lavoriamo fianco a fianco, che sono essenziali per il nostro successo e con cui, molto spesso, siamo anche legati da stima e affetto.

Alcuni di noi hanno dovuto fare ricorso ad ammortizzatori sociali di vario tipo, prima alla "Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria", poi alla Straordinaria e alla Cassa "in deroga"; alcuni sono giunti a siglare un contratto di solidarietà; alcuni invece, sebbene spesso a costo di forti sacrifici aziendali, siano riusciti ad evitare tutto questo. Ma fino a qui, in effetti, non vi dico niente di nuovo...

Ebbene, in una di queste chiacchierate ci siamo chiesti: perché mai lavoratori e sindacati, se non addirittura qualche pubblico amministratore, rilascino dichiarazioni vittoriose, ogni volta che viene firmato un contratto di solidarietà?

O addirittura: perché collaboratori non interessati dal contratto di solidarietà firmato nella loro azienda, ovvero mantenuti full time, hanno lamentato una esclusione?

E così, nel dubbio, abbiamo cercato e trovato sul web una *Guida rapida ai Contratti di Solidarietà* prodotta da una organizzazione sindacale che sintetizza:

«A differenza della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, che deve essere richiesta per una delle specifiche causali (crisi, ristrutturazione, ecc.), il contratto di solidarietà interviene in presenza di dichiarate eccedenze occupazionali, al fine di evitare in tutto o in parte la riduzione di personale». Certamente tutti sappiamo che il sacrificio economico richiesto al lavoratore in Cassa Integrazione è più forte.

Certo le modifiche normative e procedurali ci hanno aiutato e hanno reso i contratti di solidarietà più percorribili, sdoganandoli dalla rigidità che li aveva sempre caratterizzati.

Ma siccome il nostro DNA di imprenditori, più che mai essendo Giovani Imprenditori, è connaturato al domani, ci siamo chiesti: tra uno o due anni, quando un contratto di solidarietà andrà a scadenza, dopo che – come condizione per l'approvazione del Ministero – è stata autocertificata, quantificata, qualificata, e soprattutto sottoscritta anche dai sindacati, la presenza di esuberanti, cosa succederà?

I lavoratori che oggi esultano avranno capito cosa potrebbe capitare?

Certo, questa spiegazione è soprattutto compito del sindacato, e noi intendiamo rispettare i ruoli.

Ma sentiamo comunque l'esigenza di chiarimenti, a scampo di equivoci e informazioni fuorvianti. Quello che abbiamo inteso fare oggi, quindi, è discutere in modo responsabile, per cercare di dare risposte il più possibile corrette su un argomento tanto delicato quanto importante sia per le imprese che per i lavoratori.

Pensare ed agire **responsabilmente** rimangono l'unica strada per affrontare e superare tutti insieme il momento che ben conosciamo.

...peccato che i nostri politici in tanti casi non l'abbiano ancora capito.

Davide Malagoli

Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Modena